



ANNO XII - N° 129

GENNAIO 1988

## PROGRAMMA DEL MESE DI FEBBRAIO 1988

|           |   |                                                       |
|-----------|---|-------------------------------------------------------|
| Lunedì    | 1 | <u>FESTECCGIAMENTI PER IL CENTENARIO DI DON BOSCO</u> |
| Martedì   | 2 |                                                       |
| Mercoledì | 3 |                                                       |
| Giovedì   | 4 |                                                       |
| Venerdì   | 5 |                                                       |



Il calendario degli spettacoli in programma per la commemorazione del centenario di **San Giovanni Bosco** (Don Bosco), patrono dei prestigiatori sarà disponibile in sede. Ulteriori informazioni potranno essere date dalla nostra segreteria o dal "Teatro Magico L'Oca nel Cilindro" diretto da Sales (Don Silvio Mantelli) telefonando al n° 011/728.842

Pertanto Venerdì 5 la nostra sede sarà chiusa.

|        |   |                                        |
|--------|---|----------------------------------------|
| Lunedì | 8 | <u>RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO</u> |
|--------|---|----------------------------------------|

Ore 21.00 - Partecipano solo i Membri del Comitato Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti.

|         |   |                        |
|---------|---|------------------------|
| Martedì | 9 | <u>SCUOLA DI MAGIA</u> |
|---------|---|------------------------|

Ore 21.30 - Corso di micromagia, a cura di **Enrico Oldani**. (Prima lezione)

Possono partecipare solo gli iscritti al corso.

**Venerdì 12 PRIMI INCONTRI CON LA PRESTIGIAZIONE**

Ore 21.30 - A cura di **Robert**

A questo incontro devono partecipare i nuovi iscritti che non hanno ancora sostenuto l'esame di ammissione definitiva al Circolo.

**BIBLIOTECA**

Ore 21.30 - A cura di **Bubu, Carla & Marco Fraticelli**

I Soci che hanno in prestito d'uso i libri, sono pregati di restituirli nei tempi stabiliti per consentire la consultazione ad altri.

**ESAMI DI AMMISSIONE**

Ore 21.30 - A cura del **Comitato Direttivo**

I Soci che desiderano sostenere l'esame di ammissione sono pregati di contattare la Segreteria.

**FISM '88**

I partecipanti al Congresso Mondiale del 1988 sono pregati di versare la quota mensile per il viaggio organizzato.

**Giovedì 18 SPETTACOLO DI MICROMAGIA**

Ore 21.00 - Presentati da **IL MAGICO ANDERSEN** si esibiranno:

**R O B E R T  
R O X Y  
V I C T O R**

Questo spettacolo è dedicato a persone esterne al Circolo. Ogni Socio può prenotare un massimo di quattro posti, compreso il suo. E' obbligatoria la prenotazione, da farsi in sede, tutte le sere che vi si svolge attività, o presso Gianni Pasqua.

Per motivi di sicurezza non saranno ammesse in sala altre persone tranne quelle che si sono prenotate. **A spettacolo iniziato i posti prenotati e non occupati saranno ritenuti liberi.**

**Venerdì 19 SCUOLA DI MAGIA**

Ore 21.30 - A cura di **Micky**  
Con la partecipazione di:

**HELIOS** ..... Magia generale  
**MAC - LON** ..... Gags comiche  
**ROBERT** ..... Giochi con i dadi



**Domenica 21 FESTA DI CARNEVALE PER I BAMBINI**

Ore 15.00 - A cura di **Micky**

Ritorna il tradizionale appuntamento di carnevale per la gioia dei nostri piccoli amici, saranno ammessi solo ed unicamente coloro che avranno effettuato la prenotazione secondo le modalità previste.

La festa si svolgerà in costume e prevede giochi, divertimenti e bevande per tutti i piccoli. Si esibiranno inoltre:

**IL MAGICO ANDERSEN**

**IL BARONE**

**HELIOS**

**MISTER MICKY**

**IL CLOWN RITA**

**SALES**

Per le prenotazioni telefonare alla segreteria del Circolo. (011/588.133)

**Martedì 23 SCUOLA DI MAGIA**

Ore 21.30 - Corso di cartomagia, a cura di **Roxy**.  
Possono partecipare solo gli iscritti al corso.

**Venerdì 26 SPETTACOLO 'TUTTINSCENA'**

Ore 21.00 - Viene ripresentato, con altri artisti, lo spettacolo di magia da palcoscenico dei giovani maghi del nostro circolo.

Coloro che desiderano esibirsi devono rivolgersi a **Pino ROLLE** che coordinerà l'organizzazione.

Come per gli altri spettacoli è obbligatoria la prenotazione, con le stesse modalità.

**QUOTE SOCIALI 1988**

|                                                                  |                  |
|------------------------------------------------------------------|------------------|
| <b>SOCI FONDATORI</b>                                            | <b>£ 120.000</b> |
| <b>MEMBRI DEL COMITATO DIRETTIVO</b>                             | <b>£ 120.000</b> |
| <b>MEMBRI DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI</b>                | <b>£ 120.000</b> |
| <b>SOCI SOSTENITORI (Quota minima)</b>                           | <b>£ 90.000</b>  |
| <b>SOCI EFFETTIVI (Abitanti nella provincia di Torino)</b>       | <b>£ 75.000</b>  |
| <b>SOCI EFFETTIVI (Abitanti fuori della provincia di Torino)</b> | <b>£ 55.000</b>  |
| <b>SOCI MINORI DI ANNI 18</b>                                    | <b>£ 20.000</b>  |
| <b>SOCI FAMILIARI</b>                                            | <b>£ 20.000</b>  |
| <b>UNA-TANTUM PER IL PRIMO ANNO DI ISCRIZIONE</b>                | <b>£ 10.000</b>  |

# EVASIONE

## EFFETTO

Con una catena ed un lucchetto preventivamente controllati, una persona del pubblico incatena i polsi del mago che in un secondo sarà in grado di liberarsi.

## OCCORRENTE

Una normale catena di ferro con un anello ed un normale lucchetto.

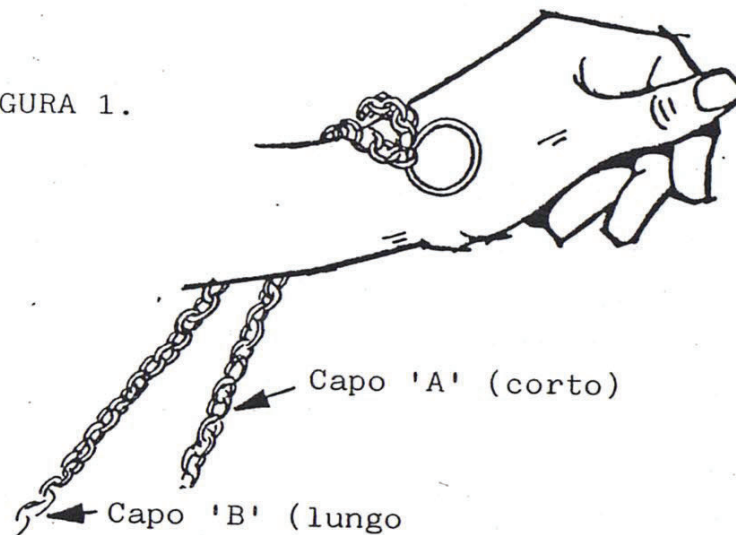
## ESECUZIONE

1. Fare controllare la catena ed il lucchetto, quindi appoggiarla sul polso sinistro, come indicato in figura 1.
2. Passare il capo 'A' all'interno dell'anello creando così una specie di bracciale intorno al polso, figura 2.
3. Tirare il più possibile il capo 'A' con la stessa mano, figura 3.
4. Distrarre il pubblico chiedendo di assicurare il lucchetto, mentre la mano sinistra si rigira su se stessa in modo che il capo 'B' faccia un giro intorno al polso, figura 4.
5. Avvicinare il polso destro, passare il capo 'B' sopra ed il capo 'A' sotto di esso, figura 5.
6. Far chiudere il lucchetto imprigionando così i polsi.
7. A questo punto con una semplice rotazione dei polsi sarà possibile liberarsi, figura 6.

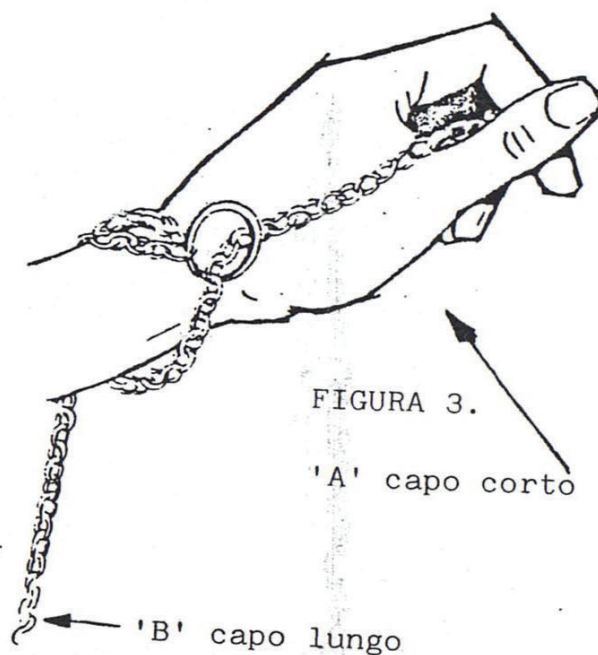
N.B. Effettuando la rotazione in senso inverso i polsi saranno nuovamente imprigionati.

(Libera traduzione ed adattamento di **Ivano Bruno** da **ILUSIONISMO**, edita da **Società Espanola De Ilusionismo**, Barcelona, Spagna)

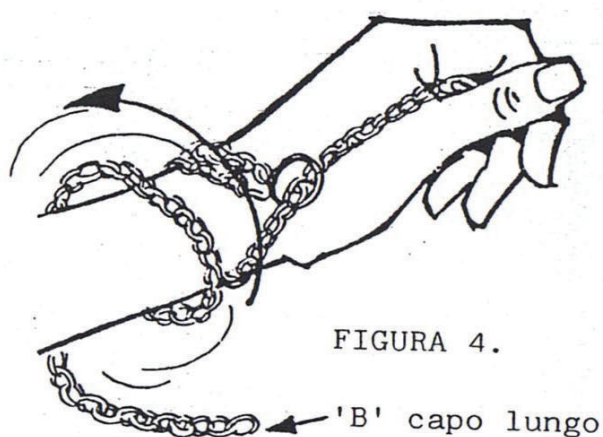
FIGURA 1.



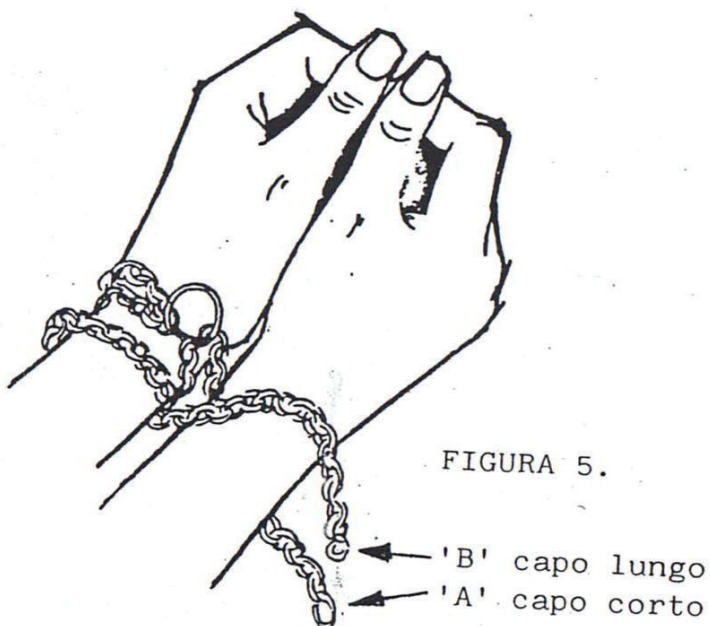




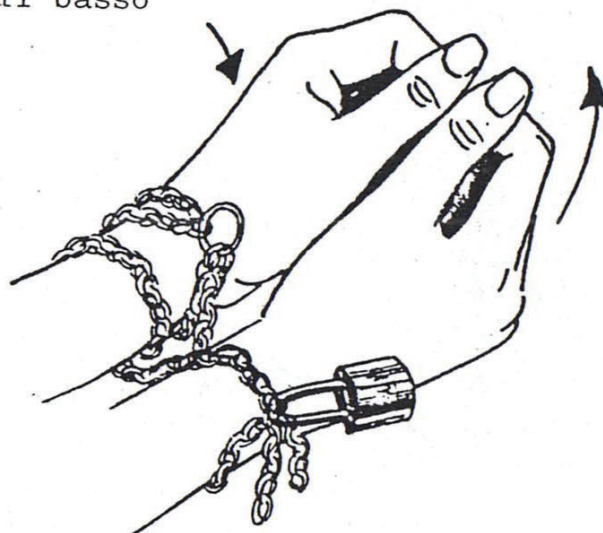
La mano sinistra lascia  
il capo corto



Girare la mano  
sinistra verso  
il basso



Girare la mano  
destra verso  
l'alto



Per tanto forte che si stringa  
la catena, ci si libererà con  
una semplice rotazione dei pol-  
si.

## SOCI SOSTENITORI 1987

Venerdì 18 dicembre, i Soci del Circolo Amici Della Magia di Torino si sono riuniti nella sede di Via Santa Chiara per scambiarsi gli auguri di Natale e per il nuovo anno. Naturalmente non è mancato il tradizionale "brindisi" a base di spumante: ciò ha contribuito a rallegrare la serata, che si è svolta in un clima particolarmente sereno e gradevole. Come ogni anno sono state distribuite ai Soci Sostenitori le agendine del 1988 con il simbolo del Circolo Amici Della Magia e personalizzate con il nome di ciascun Socio. Quest'anno i Soci Sostenitori sono i seguenti:

SERGIO ACCETTI  
ANGELO ACERBI  
PIERO ALLIGO  
G. ANTONIO BALDÌN  
GIUSEPPE BARRUSCOTTO  
GIOVANNI BERARDO  
MARCO BERTINO  
GIAN CARLO BERTOLINO  
UGO BISONE  
VINCENZO BOCCACCIO  
PIER GIORGIO BOLLERO  
ARTURO BONDI  
GRAZIELLA BONGIOVANNI  
FEDERICO BONISOLLI  
IVANO BRUNO  
CARLO BUFFA DI PERRERO  
LORENZO CAVALLO  
GIANCARLO CIGNI  
ALBERTO COLLI  
CARLO COLOMBI  
GIORGIO COMPOSTINO  
NATALINO CONTINI  
MARCELLO COSTANZO  
GIORGIO CROCI  
MICHELE D'ACCI  
LUIGI D'ARRIGO  
MAURO DE CHIRICO  
FRANCO DELLERBA  
GIOVANNI DELOGU  
ROCCO DE LORENZO  
ADOLFO DENTE  
ANGELO DEZZANI  
DANILO DIAMANTINI  
ROBERTO DI CARO  
ANDREA FERRERO  
EGIDIO FIRINU  
VALERIO FONTANELLA  
MARCO FRATICELLI  
EUGENIO GASTALDI  
NINO GENGA  
GABRIELLA GIANNECCHINI  
ALESSIO GIORDANA  
FRANCO GIOVE  
DOMENICO GNISCI  
DAVIDE GOTTARDI

PIERLUIGI GRAZIOTIN  
MASSIMO GRILLO  
GASTONE GUERRINI  
BRUNO IMARISIO  
TOMMASO LASALANDRA  
LUCA LEO  
MAURO LOMBARDI  
SERGIO LORENZALE  
TEA LOTTERIO  
GIANNI MARANGON  
MARCO MARCHISIO  
BRUNO MARGUTTI  
MARCO MARZOLA  
DARIO MOCCAGATTA  
LUIGI MOGGIO  
LINO MOTTICA  
FULVIO NOTA  
FRANCO ORECCHIA  
CARLO ORSI  
ERNESTO PAGANO  
PAOLAMARIA PALOSCHI  
ANTONIO PARRETTA  
BRUNO PASTORINO  
FRANCESCO PEPINO  
CLAUDIO PINTO  
GIUSEPPE PIUMATTI  
ALBERTO PRINA  
ATTILIO PUDDU  
MASSIMO REHO  
MARIO RIGOLETTI  
CESARE RISCALDINO  
BRUNO ROCCI  
GIOVANNI ROFFINO  
MASSIMO ROSSI  
GUIDO RUFFA  
SANDRO SANSALVADORE  
CHRISTINE SCHUH  
VINCENZO SORRENTINO  
FRANCO SOTTILE  
EMANUELE TOCCI  
EGIDIO TORRE  
ANGELO VACHINO  
GIUSEPPE VICENTINI  
PIETRO VIGNA SURIA  
MARCO VOLPI



## KALVIN IN CONFERENZA

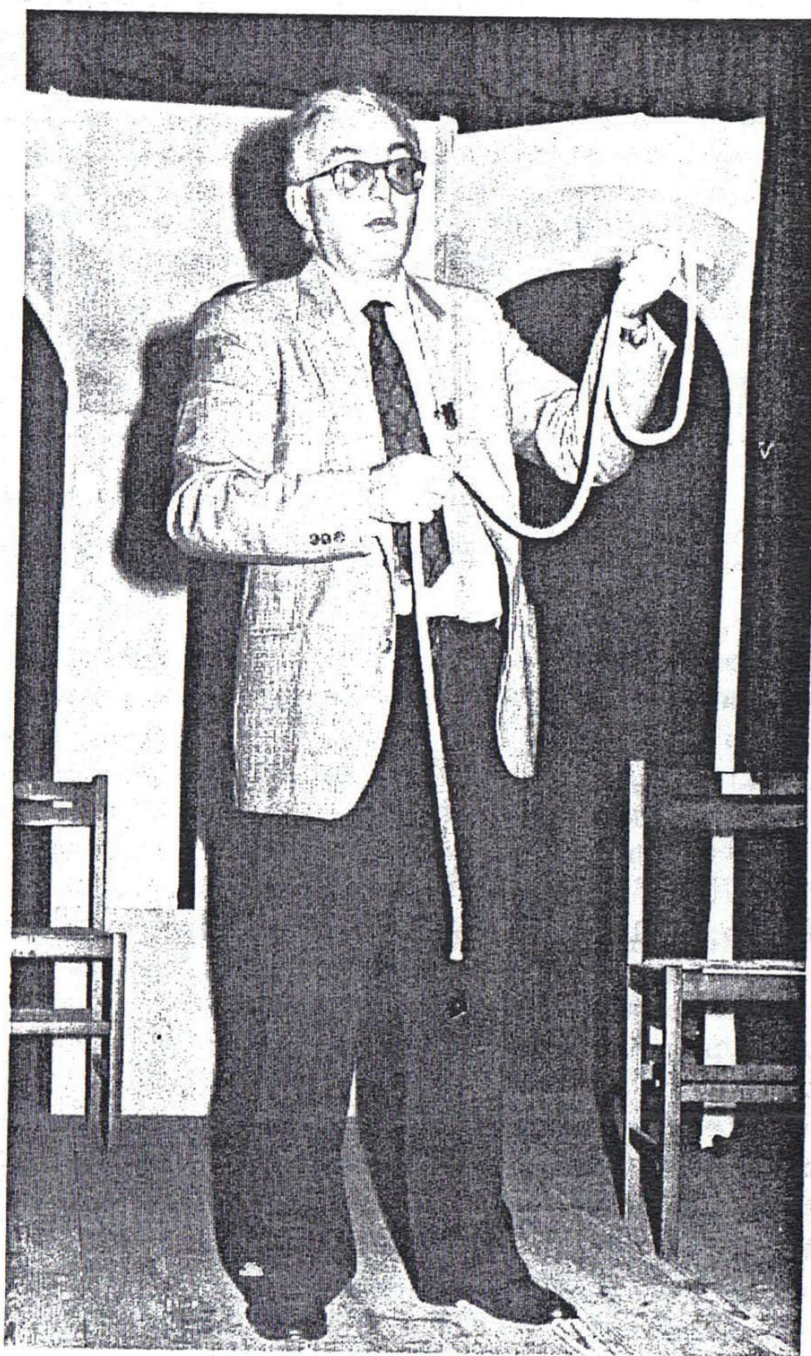
Venerdì 6 novembre il mago KALVIN ha presentato nella sede del Circolo Amici Della Magia di Torino la sua conferenza, a cui hanno assistito una quarantina di soci.

La conferenza, particolarmente adatta ai nuovi iscritti, si è svolta in due parti: nella prima parte KALVIN ha mostrato alcuni trucchi e giochi di magia da scena, mentre nella seconda parte egli ha eseguito giochi di magia da tavolino.

KALVIN, dopo quasi quindici anni di esperienza professionale nel campo della magia (insegnamento, spettacoli, conferenze) da alcuni anni si preoccupa di mettere a disposizione dei maghi (anche di quelli alle prime armi) numerosi attrezzi magici che consentono di effettuare giochi di semplice esecuzione, ma che fanno divertire ed intrattengono ogni tipo di pubblico con effetti stupefacenti.

Durante la conferenza, forse un po' troppo lunga, dato il tempo a disposizione, KALVIN ha coinvolto più volte gli spettatori dapprima facendoli salire sul palco ed in seguito facendo avvicinare al suo tavolino coloro che erano particolarmente interessati ai trucchi di cartomagia. I giochi da lui presentati, pur non essendo nuovi ne' particolarmente difficili, permettono di mostrare effetti graditi al pubblico, anche con tecniche semplici ed accessibili a chi si è avvicinato da poco al mondo della magia.

Fra i tanti oggetti presentati durante la conferenza, hanno particolarmente interessato il pubblico il cartellone con i simboli ESP ed il manifesto con varie parole stampate che consentono, in modo automatico, di effettuare un gioco di sicura riuscita e con un effetto strabiliante per il pubblico; interessante anche la falsa tasca, un semplice accessorio che spesso viene messo "nel dimenticatoio", mentre invece permette di mostrare effetti particolarmente graditi dagli spettatori.





Tutti i giochi presentati da KALVIN durante la sua conferenza sono semplici e studiati per divertire il pubblico: proprio per questa ragione egli li ha accompagnati con una presentazione spiritosa, ricca di battute e di storielle divertenti.

Elisa Giannese

**I V O F A R I N A C C I A - A R T I C O L I M A G I C I**

Viale B. Croce, 163 - 66013 CHIETI SCALO (CH)

Telefono (0871) 55.20.31

**n u o v o i n d i r i z z o**

|                                                            |           |
|------------------------------------------------------------|-----------|
| Fiore che appassisce .....                                 | £ 15.000  |
| Carte 'Piatnik' (quattro colori) .....                     | £ 7.000   |
| Palloncini per sculture (100 pezzi) .....                  | £ 20.000  |
| Guanti neri in fiamme .....                                | £ 20.000  |
| Guanti bianchi con macchia (touche noire) .....            | £ 25.000  |
| Carta prismatica (1 rotolo, 1 metro quadro) .....          | £ 18.000  |
| Pollo spennato (in gomma) .....                            | £ 15.000  |
| Piume di struzzo (caduna) .....                            | £ 6.000   |
| Teschio (in gomma) .....                                   | £ 21.000  |
| Mantello double face (tipo lusso) .....                    | £ 158.000 |
| Scatole a doppio fondo (tipo pacchetto di sigarette) ..... | £ 15.000  |
| Chiave magica con scappavia .....                          | £ 1.500   |

**I V O F A R I N A C C I A - A R T I C O L I M A G I C I**

**B A R T O L O M E O B O S C O**  
**P R E S T I G I A T O R E T O R I N E S E**

Nel corso delle sue continue ricerche il nostro **Socio Giuseppe Barrusotto** ha reperito tra i fondi di una vecchia libreria antiquaria di Torino una copia della rivista '**TORINO, rassegna mensile della Città**' pubblicata a cura del Municipio di Torino ai tempi del fascismo; il numero che ci interessa particolarmente è quello del mese di luglio del 1946, in quanto contiene una ricca e bella biografia del grande prestigiatore torinese **Bartolomeo Bosco**, compilata dall'**Avv. Giuseppe Olivero**; del quale non abbiamo altre informazioni, ma considerata la piacevolezza dell'articolo doveva essere un grande studioso o cultore dell'arte magica.

Nelle pagine seguenti riportiamo l'articolo completo in tutte le sue parti.

In anteprima annunciamo intanto ai nostri lettori che **Giuseppe Barrusotto** sta ora lavorando ad un'altra interessantissima ricerca che sarà pubblicata anch'essa sul nostro notiziario: la biografia di **Eugenio Bosco**, figlio di **Bartolomeo Bosco**.

Questa passione per la magia sta a dimostrare che non si è maghi solo se interessati alla magia come seconda professione, ma si ama la magia, la sua storia e la sua cultura.



# BARTOLOMEO BOSCO

## PRESTIGIATORE TORINESE

Folle silenziose, rattenenti il respiro e poi scattanti in applausi, granduchi e zar più curiosi di bambini, i palazzi imperiali e reali di Francia, d'Austria, di Germania, di Danimarca e d'Italia, i teatri rigurgitanti di popolo, di dame, di lavoratori e di gentiluomini, ecco i luoghi e le platee di un celebre torinese dimenticato da noi tutti.

Applausi alla voce in tutte le lingue, battimani che minacciavano di spegnere le candele sul proscenio o le fumose lampade a petrolio delle sale d'allora, popolo in delirio che accompagnava il drappello dei banditori e dei suonatori di clarino e di trombone che nelle vie delle metropoli annunciavano la prossima esibizione, di uno dei più celebri e famosi prestigiatori che mai sian apparsi sulle scene del mondo.

Ai colpi assordanti delle trombe e delle trombette, al rullare dei tamburi il banditore avanzava gloriosamente nelle vie cittadine fra le folle che contemplavano i cartelloni dicenti mirabilia da parte dell'uomo insignito da infinite medaglie e decorazioni, come un grande ministro d'uno Stato potente, lontano e misterioso.

Tanto poteva la fama che precedeva il nome del nostro uomo che significava miracoli e meraviglie, ammirazione che sbalordiva, potenza quasi magica e soprannaturale!

E la brulicante carovana dei mocciosi disordinata e pur magnifica che seguiva il frastuono si accordava all'anima dei tempi che nonostante tutte le guerre, gli splendori di nuovi imperi, le scoperte di nuovi pianeti e nuove terre, restava primitiva ed assetata tanto di squilli alti e chiari di lucidi ottoni, quanto di tutto ciò che le dava il senso del magico anche se il prestigio avveniva attraverso le esibizioni di un audace giocoliere.

Il cui nome, non certo aristocratico, suonava Bartolomeo Bosco.

Se un giorno Torino intitolasse una delle sue strade a questo suo figlio che corse il mondo fra applausi precorrendo i fanatismi che solo un Tamagno poteva suscitare, forse qualcuno direbbe che i padri censori avrebbero potuto, fra tante glorie cittadine, sceglierne una migliore.

Ma costoro ignorano certo che il nome del Bosco è ricordato in quasi tutte le enciclopedie non solo italiane come quelle del Boccardo e del Treccani, ma anche in quelle estere, il che spero, dimostrerà come non ci muova, nel magnificare e ricordare il cittadino, un esagerato amor di campanile.

Il lettore che voglia preferire alle citate opere il *Nouveau Larousse illustré* troverà sotto tal voce:

«Bosco (Bartolomeo). Célèbre prestidigitateur italien, né à Turin en 1793, mort près de Dresde en 1863. Soldat à dix-neuf ans, il fut fait en 1812, prisonnier en Russie. Rendu à la liberté, il utilisa son talent d'escamoteur, et, grâce à sa merveilleuse adresse, acquit une grande réputation, non seulement en France, mai dans les principales villes d'Europe et

d'Amérique ou, pendant presque un demi-siècle, il donna des séances de prestidigitation, et fit des tours de cartes tout à fait extraordinaires ».

Le non brevi parole esplicative, inquadrano l'uomo e ci dispensano da altri elogi.

La fantasia di ognuno corre a Napoleone ed a questo suo soldato che sarà stato il prediletto dei compagni nelle lunghe marce o nei riposi sotto la tenda dove con i suoi giochi meravigliosi di bottiglie e di carte, e la sua favella torinese, avrà fatto sì che le ore fossero liete pur sotto la minaccia del cannone.

\* \* \*

Nei modernissimi nostri tempi in cui possiamo assistere alla scomposizione dell'atomo, Bartolomeo Bosco avrebbe destato certamente molto interesse ancora, e richiamato folle come avviene per gli italianissimi Fratellini, o per Grog, o per Charlie Chaplin, anche se costoro agiscono in campi differenti ma pur attinenti sempre al circo ed al divertimento inusitato.

Ma quando Bosco regnava, sovrano assoluto, nel mondo delle illusioni, il suo nome, anche senza radio e telegrafo, correva sulle bocche di tutti come l'espressione del *non plus ultra* di destrezza.

Eran nate anche espressioni e modi di dire al riguardo.

Quando l'amico, per scherzo o con consapevolezza, faceva elegantemente sparire un qualcosa lo si ammoniva « di non fare il Bosco ».

I borsaiuoli che con scaltrezza toglievano il portafoglio o l'orologio, venivan chiamati « Bosco »; chi in una partita a carte mescolava un po' troppo bene gli assi ed i re, lo si invitava a non fare il Bosco.

La massaia o la signora che invano cercava nel cassetto un nastro od una spilla introvabile ripeteva fra sè, quasi a consolarsi: « si direbbe che c'è stato Bosco » e così per tutti i casi più strani della vita nei quali gli oggetti scomparivano o si cacciavano nei più assurdi luoghi.

E queste espressioni non eran solo torinesi, ma correavano da Mosca a Parigi, da Madrid a Londra, da Buenos Aires a Costantinopoli.

Seguire l'itinerario del torinese nei suoi 50 anni di prestidigitazione e di destrezza è cosa ardua, perchè se dovunque si parla di lui, documenti non esistono, quasi come accade all'araba fenice.

Faremo del nostro meglio col materiale esistente nella nostra civica Biblioteca, gelosa custode di tanti nonnulla che col tempo acquistano valore come si tramutassero in preziosi incunaboli.

\* \* \*

Fisicamente Bartolomeo Bosco appariva bello e virile, di membra ben proporzionate e muscoloso come un lottatore. Un condottiero del '500 come si



vede nei ritratti del tempo se alla maglia di seta si sostituisse la corazza.

La bacchetta magica e le braccia conserte hanno un insieme di re democratico.

Bei capelli inanellati, occhi grandi ed incantatori, faccia da galantuomo.

Quando appariva in scena la sua stessa personalità s'imponeva prima ancora dei suoi prestigii.

Incantava con un sorriso, dominava la folla nel gesto di saluto: si comprendeva che a lui dovevano ubbidire le forze nascoste della natura e gli uomini stessi.

Bell'uomo adunque e certo suscitatore di palpiti femminili per quanto la storia non dica.

Se poi alla bellezza univa il richiamo della sua arte, il successo doveva essere incontrastato.

Arte?

Non creda il lettore che l'arte del prestigiatore veramente degno di tal nome sia da paragonarsi a quegli improvvisi destreggiatori che si producono negli odierni caffè-concerti o nei varietà dei cinematografi!

È un'arte per la quale si nasce con speciali disposizioni, e gli stessi giocolieri giapponesi (quelli autentici) che non è molto deliziavano le platee del mondo, mettevano in grande evidenza quale differenza passasse tra loro... e quelli improvvisati.

\* \* \*

La sua vita avventurosa attraverso l'Europa è possibile ricostruirla almeno sino ad una certa data, 1837, in quanto esiste un interessante libretto edito a Napoli in tal anno, dal non breve titolo: « Curiose avventure - e - brevi cenni sulla vita - di Bartolomeo Bosco da Torino - Esimio prestigiatore - ed - Inventore della magia egiziana - con un compendio nominativo di dilettevoli giochi - di fisica e di meccanica da lui ritrovati - Napoli - Dalla Stamperia e Cartiera del Fibreno - Largo S. Domenico Maggiore N° 3 - 1837 ».

Il libretto di 38 pagine era evidentemente un opuscolo réclame del tempo, sui cui fogli si saran posate avide le pupille dei sognanti napoletani i quali, intessendo commenti preparavano convenientemente lo spirito alle future rappresentazioni.

Nonostante che il colera facesse strage nei popolosi e non troppo puliti quartieri della città meravigliosa, fors'anche i napoletani avran pensato che l'inventore della magia egiziana (poveri jerofanti un tempo splendidi di ori e simili a dèi non foste dunque voi coloro che scendeste a competere col gran Mosè a crear serpi e magici prodigi?) avrebbe colla sua fatata bacchetta allontanato o fatto sparire il morbo

come faceva colle carte e coi fantasmi, coi vivi e cogli oggetti più disparati. Certo è che anche a Napoli, Bartolomeo Bosco, deliziò il popolino dopo aver deliziato la Sovrana.

Ma il nostro colto e rispettabile pubblico desidera certo che noi procediamo con ordine, e vorrà sapere del suo Bosco fin da quando era bambino!

Lo accontenteremo con la miglior grazia.

Taluno forse avrà pensato che il nostro Bosco fosse figlio di qualche saltimbanco se non addirittura figlio della strada. Niente di più errato. Le cronache ci descrivono i genitori come gente dabbene ed onestà, fornita di mezzi, tanto che all'età di sette anni il nostro futuro re dei prestigiatori era stato posto in collegio per avere una regolare e fondata educazione. Ciò ci dimostra come un lusso simile non sarebbe stato possibile ad una umile famiglia!

Ma le discipline scolastiche non eran fatte per lui.

Bisogna credere ad una predestinazione se il bimbetto fin da allora « desiderio vivissimo pungealo di apprendere quest'arte, ed una inconcepibile forza lo

entusiasmava sempre, e vedesse o parlare udisse di quei comuni giocolieri, che il più delle volte privi di genio, trattengono il pubblico con limitate o volgari operazioni ».

È naturale quindi che anche in collegio seguisse questo suo istinto che era in lui la sua stessa natura e passasse i giorni ad inventare giochetti da far strabiliare i compagni ed i maestri che non gli lesinavano le legnate! E se pensiamo che in collegio egli vi rimase per ben nove anni, le battiture non dovettero essere poche o per lo meno in numero inversamente proporzionale a quello dei punti di merito ottenuti. Non sappiamo se qualche suo professore lungimirante abbia qualche volta ammonito i parenti a non insistere o meglio ancora li abbia fatti edotti di quale fortuna essi stavano per essere beneficiati, sconsiglierli verso il Creatore che li aveva donati di un figlio dalle mani prodigiose... Certo oggi un bimbetto come Bartolomeo Bosco non sarebbe stato a marcire tanto tempo in collegio, ma avrebbe guadagnato fior di dollari emulando in contratti Jackie Coogan e fatto piangere di gioia la madre ed il padre al suono di monti d'oro.

Ma che cosa mai poteva rappresentare, per una ben nata famiglia del 1800 e torinese per giunta, un figlio che non divenisse od un onesto commerciante, speculante sul metro, od un quasi dottore se non almeno uno scriba in qualche pubblico impiego?

Giocoliere, saltimbanco, prestigiatore era scendere all'ultimo livello sociale, ed io penso ai pianti



Bartolomeo Bosco



della sua buona mamma che vedeva in Bartolomeo il figlio degenerare, la vergogna della famiglia, la disgrazia più nera, il castigo di chissà quali peccati! Povero padre, e povero Bartolomeo! La sua adolescenza non deve essere stata certo piacevole e ben lontana certo dalla libertà e dagli splendori che circondarono il resto della sua vita.

Bartolomeo sorvegliato perchè non andasse a giocare sulla strada e tener circolo, Bartolomeo pressato colle buone e colle cattive, Bartolomeo costretto a subire i sermoni famigliari, a prendere esempio dai fratelli avviati ad onorifiche e lucrose carriere!

E mi par di vedere questo fanciullo ascoltare serenamente il quotidiano diluvio di buone parole... pensando fra sè: «e che ci posso far io se son nato così?» o magari giocherellando colle sue dita che non potevano aver requie.

Il termine «ragazzi prodigio», a quell'epoca non esisteva.

Bartolomeo era colui che traligna ed i suoi giochi di prestigio, a cui in seguito diede tutto il suo ingegno tanto da divenirne famoso, apparivano ciò che oggi si direbbe una nevrosi, oggetto di studio psicoanalitico.

Ma a toglierlo da queste che egli certamente reputava persecuzioni, intervenne la leva napoletana del 1812 che raccolse in Italia tutta la gioventù dai 17 ai 21 anni. Senza Napoleone probabilmente il nostro Bosco sarebbe finito male ed il suo animo sarebbe divenuto quello di un ribelle contro il dispotismo famigliare, senza contare che l'austera Torino non era il terreno più favorevole per lanciare la sua personalità.

Venne arruolato come volteggiatore nell'11° reggimento di fanteria leggera ed inviato a combattere contro i Russi.

Fu buon soldato il nostro Bosco, come quegli altri soldati italiani che l'Imperatore ebbe cari ed elogio sopra gli altri. Combattè tutte le battaglie non risparmiando sè stesso tanto che venne promosso ufficiale dal Maresciallo Audinot alla presa di Polozk.

Ma il nostro Bosco se era un ottimo prestigiatore, ed aveva mente, ingegno e membra assai svelte non era invulnerabile. Nella battaglia di Wilna, mentre l'esercito si ritirava difendendosi strenuamente, egli si trovò impegnato ad un corpo a corpo con un gigantesco cosacco. Un colpo di lancia gli trapassò la coscia destra ed egli cadde esanime.

E qui rifulge il suo primo successo grazie a quei doni che la natura ed il cielo così largamente gli avevano fornito.

Visto il nemico a terra, il russo lo credette, nella sua semplicità, senz'altro morto e si diede a frugare nelle tasche... Ma il nostro torinese, senza aprir tanto gli occhi ed assecondando i movimenti dell'altro, così bene seppe manovrare da involargli sette scudi, mentre il povero cosacco non trovò nelle tasche del creduto morto neppure uno di quei piccoli soldi tanto in uso nel Piemonte!

Abbandonato sul campo venne fatto prigioniero e tradotto a Wologda negli Urali, dove, come già nei riposi sotto la tenda continuò i suoi piacevoli esercizi che questa volta servivano a svagare gli sfortunati compagni nelle tette ore di prigionia dura e condita dalle sferzate del gatto a nove code.

Grazie alla sua abilità egli ebbe un miglior trattamento, tenendo soprattutto presente la mentalità dei russi di allora che videro nel piemontese qualità così meravigliose da confonderlo senz'altro con un essere soprannaturale se non pure collo stesso demonio! E che in tanta fama egli fosse tenuto dai suoi nemici ne fa fede la circostanza che lo stesso governatore della città volle conoscere il prodigioso uomo.

Che in quell'occasione Bosco abbia fatto strabiliare la nobiltà di Wologda e fatto suonare le volte del palazzo del governo di infiniti applausi lo testimonia il generoso dono di ben 500 rubli di cui egli fu onorato dal suo carceriere.

È questo il suo primo successo mondano e finanziario, se non si voglia tenere conto di quei famosi sette scudi!...

Ma la serata in casa del governatore gli diede ben altre possibilità e ben altre vie gli aprì. Col denaro avuto costruì degli speciali apparecchi necessari per accrescere il numero delle sue attrazioni che presentò al governatore il quale in cambio gli concesse una tale libertà di azione da far sì che Bosco, soldato prigioniero, potesse tener sedute nelle più ricche e distinte famiglie, le quali, nei lontani Urali, benedicevano la guerra e Napoleone che dava lor modo di sì piacevoli serate. Ricchi doni e ricompense erano il premio delle sue fatiche. Bosco era ambito e ricercato, tutti lo volevano e molti cuori femminili arsero per il bel giovane che alle attrattive fisiche ed alla sua agilità di mano univa un «savoir faire» assai gentile e raffinato, frutto certamente della buona famiglia da cui proveniva e della educazione ricevuta in collegio.

Giovane d'anni, sollecitato e vezzeggiato, colle tasche abbastanza ben fornite d'oro russo, non insensibile ai richiami della femminile anima slava, Bosco trascorse la sua per modo di dire prigionia in un anno e mezzo di perfezionamento di quelle straordinarie sue qualità. E quand'egli dovette ritornare in patria in seguito alla pace ed agli eventi del 1814 fu gran ventura che il governatore non trovasse qualche spiccia procedura per trattenerlo.

Wologda piombava nuovamente nella tristezza e mai più avrebbe riveduto l'uomo che avrebbe varcato le soglie delle reggie come un conquistatore!

Nella sua tenace anima torinese egli già si rivedeva presso il suo Po ed all'ombra della torre civica, già sognava la piazza Castello centro di gran vita mondana. Forse più di tutto lo spronava il pensiero delle accoglienze paterne allorchè si fosse presentato ufficiale e ricco di qualche soldo e soprattutto possessore di tutti i racconti coi quali testimoniare e le accoglienze ed i suoi successi. Il suo animo buono godeva nel pensare che avrebbe dato agli occhi di sua madre lacrime di gioia in compenso di tutti gli affanni e già pensava ad un bel discorsetto in cui facendo frutto di quel poco di retorica che aveva imparato a scuola, avrebbe dimostrato come i parenti si erano ingannati nel giudicarlo e come egli avesse avuto ragione.

E noi questa ragione gliela diamo incondizionatamente se non fosse altro perchè la sua abilità lo salvò forse da morte in quelle inospitali regioni e nella dura prigionia.

Non breve fu il viaggio di ritorno, nè privo di pericoli. Bosco impiegò quattro anni a raggiungere



a sua Torino e nel lungo peregrinare gli furon compagni i pochi scampati alla prigionia. Attraverso i Balcani, l'Ungheria, traendo sostentamento dalle sue prodigiose dita, sempre allegro e pronto a stordire i semplici montanari ed i poveri pastori che lo prendevano alle volte per lo stesso demonio, giunse, dopo sei anni di assenza, in vista del colle di Soperga tanto desiderato e sognato.

Ma le immaginate lacrime di gioia ed il suo preparato discorsetto non divennero realtà!

Bosco si trovò di fronte l'inflessibile anima piemontese che non rimase colpita dalle sue prodezze e che anzi continuò con ogni mezzo a dimostrargli la ripugnanza che nella famiglia destava la sua arte.

Le continue ma inutili rimostranze perchè desistesse dalla vita di *ciarlatano* s'infransero contro l'invincibile passione per gli esercizi a cui si sentiva chiamato. Egli era venuto col cuore alla mano e veniva accolto più freddamente che al momento della sua partenza. Lo sostenne, in questo frangersi di tutti i suoi più cari sentimenti, l'intuizione che la carriera a cui si sentiva predisposto gli avrebbe infallibilmente aperto le vie della gloria e della fortuna, per cui, decise di ripartire ritornando in quella Russia dove con tanta gioia era stato accolto, dove ebbe principio la sua carriera, dove infine il suo talento era stato apprezzato, riconosciuto e soprattutto lautamente compensato.

Partito povero ed oscuro soldato dalla sua Torino, ora la lasciava in una elegante carrozza da viaggio, e di tappa in tappa trionfalmente raggiunse la Polonia e quindi la Russia spingendosi sino a Pietroburgo dove venne accolto con grande onore. Anche nella capitale suscitò così caldi entusiasmi che lo stesso Zar, curioso di tutto quanto era occidentale, lo volle a corte, ed egli coi suoi spettacoli formò la delizia e l'ammirazione del sovrano e dell'infinita schiera di granduchi e di boiardi che mai in vita loro così giocondamente si erano divertiti.

Dalla sua partenza a tutto il 1828 troviamo le altre capitali d'Europa invase da frenesia al solo suo nome: Berlino l'accoglie e lo ospita per molto tempo, Varsavia lo riuole, Potsdam e Londra se lo contendono. Egli giunge in queste città preceduto dal suo magico nome, mentre già altre metropoli attendono, come una grazia, che egli si rechi anche da loro. Non è quindi solo un fenomeno moderno, quella curiosità collettiva che invade le folle e le fa restare per giornate sotto il sole o la pioggia per poter vedere in carne ed ossa, per un solo istante, Charlie Chaplin, o Greta Garbo! Già prima il nostro

Bosco aveva provato tali ebbrezze che egli accolse sempre sorridente e modesto senza inorgogliersi troppo.

Nuove glorie ed altre ricchezze egli raggiunse a Vienna dove, come al solito, l'imperatore Francesco I lo volle a corte. E la corte di Vienna era certo qualcosa di meglio, di più raffinato che non la fredda ed ancora primitiva residenza russa!

Ma quel che dimostra, se ancora occorresse, la potenza e la gloria raggiunta dal Bosco, sta il fatto che proprio in Vienna la prima rappresentazione la diede alla presenza dell'Imperatore, tanto ormai era solida la sua fama.

Per ben cinque anni egli percorre l'Austria e l'Ungheria che aveva traversato in parte da soldato; di nuovo la Germania, dove, reclamato a gran voce dai cittadini di Amburgo, vi si reca infine.

Incredibile fu l'accoglienza che gli si preparò. Lo stesso Bosco, che ormai non avrebbe dovuto far caso agli applausi ed ai deliri, narrava commosso le feste indimenticabili che aveva ricevuto.

Ed Amburgo che non aveva castelli reali da aprire al glorioso torinese e che più non sapeva come onorarlo, gli conferì, come si farebbe oggi per un gran scienziato, la palma accademica della locale Accademia di Belle Arti in vista del suo straordinario talento e della propria riconoscenza.

Non sappiamo se Bartolomeo Bosco avesse un segretario che ogni mattina gli rendesse conto di tutte le suppliche di cittadini delle più lontane contrade che chiedevano l'onore della sua presenza, ma presumibilmente una gran difficoltà di scelta doveva presentarsi al grand'uomo allorchè da una città doveva trasferirsi. Come dir di no a sovrani, a principi, a signorotti, a ricchi mercanti... a tutto il mondo?

Pregandoli di un po' di pazienza, il nostro Bosco accontentò tutti.

Da Amburgo si trasferisce in Danimarca dove S. M. il Re lo voleva nel suo castello di Fredersberg prima di concederlo al desiderio dei suoi amati sudditi, ma dalla Francia, che finora aveva trascurato, viene reclamato a gran voce. Eccolo a Parigi nel 1833. Le Tuilleries si aprono per lui immediatamente e Filippo I e tutta la corte lo applaudono freneticamente rilasciandogli luminosi attestati e ragguardevoli commendatizie in segno di stima e di ammirazione. E se pensiamo che Parigi da secoli era il centro della buffoneria, il regno di tutti gli avventurieri, giocolieri, prestigiatori, e simile genia, l'incontrastato successo di Bosco ci conferma di quali straordinarie doti dovessero essere mutate le sue velocissime mani.



GIORNALE POPOLARE ILLUSTRATO DI SCIENZE, ARTI E VARIEtà  
 Cont. CINQUE IL NUM. Anno II - 40 Num. 10  
 Roma, Editore, Ediz. 11 Roma, (Anno II) Mar 1833



IL CAFFE DI BOSCO. (L'ill. spaziosa del giorno)

#### GIUOCCHI VEXIII E NOVI

##### IL CAFFE DI BOSCO

Signori miei, un giorno il celebre Bosco, il più dei pasticcieri passati, presenti e futuri, capì in un momento di capriccio di sorta, nullo per cui dovette recarsi a chiedere ospitalità ad un contadino. Dopo tutto, si trattava di non rimanere a ridosso, e una notte, letta o male, sarebbe presto passata. Bosco, dunque, ottenne la licenza, entro un povero tugurio del contadino, e adagiato sopra un cozzo di legno, si mise a dormire. Il contadino, però, in un certo punto, si alzò, e si mise a ballare tutto l'andante, stanco come era dalla fatica del viaggio che il domani doveva continuare, perennemente addormentato.

Scorse così qualche ora, senza che si verificasse incidenti di sorta, ma, all'improvviso, il contadino si alzò, e si mise a ballare, si sentì tirare per un braccio.

Destatosi di soprassalto, ancora mezzo intorpidito dal sonno, Bosco alzò la pistola che portava alla cintola, e si mise sulla difesa, credendo che qualcuno volesse assalirlo.

Però dov'è il fiero soldato di un'armata sica, e lui col "caffè della prima portata": era il contadino stesso che lo aveva destato.

Il poveretto infatti si sentiva male, molto male, allo stomaco,



Ecco quanto scriveva un giornale di Parigi, al giungere del Bosco:

« Arrivato a Parigi ed all'Albergo dell'Inghilterra, Bosco fece chiamare un barbiere che lo radesse con molta destrezza; trovò Bosco in costui una certa aria d'importanza assai comune presso questi tali. Per correggerlo si guardò in uno specchio, e lo rimproverò quindi di non averlo sbarbato da una parte. Il barbiere stupefatto lo rase senz'altra osservazione dalla parte che gli aveva indicato; ma quale fu la sorpresa di costui allorché il nostro prestigiatore gli presentò all'istante l'altra guancia nuovamente rivestita di pelo, ed anche più folto, di modo che pareva non fosse mai stato raso. A questo tratto il barbiere si confuse, e domandò seriamente a Bosco se avesse a che fare col diavolo o con un uomo, e si rifiutò ostinatamente di continuare un'operazione che giudicava interminabile ».

« Bosco si portò l'altr'ieri di buon mattino sul mercato, ed avvicinatosi ad una contadina che vendeva delle uova le domandò se eran fresche e quanto ne voleva. Stabilito il prezzo si protestò che le avrebbe pagate a condizione però che fossero fresche, e voleva egli medesimo farne l'opportuna esperienza. Toltone perciò uno in faccia alla venditrice vi fece trovare una moneta d'argento che si pose in tasca, ne rompe un secondo, ed ugualmente un terzo e ne estrae da questi una moneta d'oro. Sorpresa allora la venditrice ricusò di vendergli le uova pattuite, ed anzi persuasa che queste fossero tutte piene di denaro andò a romperle dentro un cortile, ma le trovò tutte vuote come necessariamente doveva accadere. Bosco allora impietosito per aver fatto rompere tutte le uova a questa baggiana le si avvicinò e volle regalarla di quelle monete stesse che aveva dato ad intenderle aver trovato dentro le uova ».

Già da allora dunque non mancavano le trovate pubblicitarie per creare l'ambiente!

Mentre fa la spola tra Parigi e Rouen, da Londra piovono messaggi che reclamano la sua presenza. Vi è nella gran città, padrona del mondo, un certo nervosismo per essere stata dimenticata e quasi evitata. I londinesi non possono sopportare che la loro metropoli sia considerata inferiore a cittadinanze quali Potsdam e Varsavia, per tacer delle minori. Ma a quanto pare, e non si sa per quale ragione, Bosco si faceva assai pregare per attraversare la Manica. Forse la ragione si potrebbe trovare nel contratto che finalmente stipulò per trenta rappresentazioni il cui prezzo venne pattuito in complessivi franchi 40.000!

Stipendio questo da potersi paragonare a quelli delle dive d'oltre oceano.

Ma pare che il nostro Bosco fosse abituato a tali cifre perchè... rinunziò o meglio dovette rinunciare al contratto per causa di forza maggiore.

L'intoppo è così descritto da un resoconto del *Giornale di Parigi* in data 20 aprile 1833, dal pomposo titolo *La magie dans l'eau*.

« Nel punto in cui vi parlo una impreveduta disgrazia terribile tiene istupiditi gli abitanti di Rouen. Tutte le loro speranze sono state rovesciate, ed i loro piacevoli progetti inghiottiti in un istante. Eccone il fatto. Un uomo universale il cui talento era stato apprezzato dalle principali corti d'Europa, e che per la sua celebrità si era acqui-

« stato un'immensa reputazione, l'insigne Bosco era con la massima ansietà atteso a Rouen, come si aspetta un nuovo Sottoprefetto nel Capoluogo, come i Giudei aspettavano il Messia e come i Sansimoniani la Donna libera, vi giunse alfine, ma ohimè! senza magia. Si era imprudentemente separato dalla sua cara metà, ed aveva confidato l'intero suo equipaggio al battello a vapore che fa il tragitto da Parigi a Rouen. Appena giunti al ponte del Pec, l'inabile Palinuro del malincontrato legno lo fa infrangere ad un arco e si perdono le preziose reliquie che trascinava a rimorchio, ed abbandona al fluido la fisica e la sua fortuna. Ecco dunque la Magia nell'acqua, e la metà del Sig. Bosco andò a raggiungere Giona nel ventre della balena; addio Pistole, addio Spade, e Piatti miracolosi. Si sono veduti dei lucci ingoiare le Palle magiche ed abbeverarsi nei bussolotti del portentoso prestigiatore, ed il pescatore trovare nella sua rete la casseruola dei Passeri resuscitati e servirsene per friggere il suo pesce. Un giocoliere ordinario avrebbe potuto credersi ridotto al niente per questo tragico avvenimento, privato dei suoi strumenti come sarebbe Rubini senza il la, Chodrue Duclos senza barba, il capo dei Sansimoniani senza Toga, le Farse senza Arnal, Gustavo III senza candele. Felicemente vi era più di energia nel nostro Mago. Non ha pianto Gerusalemme, ma ha pensato di riedificarla. Che importa dopo tutto, ciò? Ha perduta la sua bacchetta portentosa, ne ha trovate cento; questo non gli ha impedito di scamottare i Normanni e i loro processi, la Normandia e le sue Poma, Rouen ed il suo Sidro, non gli mancava più che la parodia del passaggio del Mar Rosso, facendo aprire la Senna per andare in traccia del suo bagaglio in essa affondato ».

Se Rouen ebbe la sua rappresentazione ugualmente grazie agli espedienti che non dovevano certo mancare all'industrioso Bosco, Londra in compenso dovette ringoiare i festeggiamenti, i desideri e le speranze.

La sciagura faceva perdere al Bosco i 40.000 franchi e gli causava danni considerevoli per una forzata inattività. Dovette essere una bella causa quella che il legale parigino del Bosco, instaurò all'amministrazione dei Vapori! Una causa per cui oggi si richiederebbero somme enormi di danni, soprattutto per il lucro cessante! Ma invece le cronache dicono che l'amministrazione fu condannata a pagare la metà del valore degli oggetti perduti.

Cosa fece in tal frangente il nostro Mago?

Pensò che questo era un avvertimento od un richiamo a riposarsi un poco.

Mentre a Parigi faceva ricostruire il suo gabinetto fisico magico, si preparò a ritornare alla sua bella Torino. Ai suoi ammiratori che lo supplicavano di rimanere, ai fedeli londinesi impazziti improvvisamente avrà risposto: « Vado a riveder Soperga. Parigi è bella, l'Europa anche, voi siete molto gentili... ma io parto. Il Po è più sicuro della Senna ».

E si mise in cammino per il Piemonte, col suo bel cocchio dorato.

Questa volta Torino accolse il suo concittadino da par suo.

Bosco contava ormai 43 anni, era all'apice della gloria e la risonanza del suo nome riempiva di legittimo orgoglio i bravi torinesi. Quattordici anni eran



passati e probabilmente anche i genitori s'eran allineati placati. Chi gli era compagno d'infanzia si vantava dell'amicizia come lo può fare chi è onorato da speciali attenzioni da un sovrano, chi un tempo forse l'aveva deriso ora giurava d'essere sempre stato certo della sua magnifica riuscita, tutti poi ballavano dalla gioia che Bosco, il loro Bosco onorasse la città colla sua permanenza quando la stessa Londra non l'aveva potuto avere.

Naturalmente venne subito chiamato da S. M. la Regina e la prima rappresentazione avvenne alla presenza della corte e dei più ragguardevoli personaggi. Il sovrano gradimento ed il popolare plauso lo tennero nella sua patria oltre sei mesi.

Torino in quei tempi era giornalmente mèta di illustri personaggi stranieri, ambasciatori e lords, industriali di tutto il mondo, nobili ed ufficiali delle varie nazioni. Costoro onoravano i trattenimenti di Bosco, il cui nome o le cui gesta già avevano ammirato nella loro nazione.

Ma Bosco non poteva star fermo. La sua luminosa stella gli indicava nuove mète, e l'Italia tutta lo richiedeva.

Eccolo a Milano, a Modena, alla corte di Parma, a Firenze, ricevuto ed apprezzato dal Granduca e dal Re delle Due Sicilie in quel tempo di passaggio in Toscana. Poi per Livorno e Roma giunge infine nel 1837 a Napoli dove subito è chiamato da S. M. la Regina Maria Cristina di Sardegna, che già l'aveva applaudito a Torino, a dar spettacolo nella reale villa della Favorita dove naturalmente convenne anche la famiglia reale.

A Napoli Bosco volle con gentile pensiero dare prova del suo buon cuore offrendo uno spettacolo benefico in pro dei colerosi al teatro del Fondo. Questo tratto di vera pietà e disinteresse gli attirò l'ammirazione di tutto il popolo napoletano che corse in folla ad applaudire i suoi giochi misteriosi, per cui durante la sua lunga permanenza il teatro segnò sempre un esaurito nonostante che il trambusto creato dal morbo rendesse difficili i momenti.

Ed a Napoli noi lasciamo il nostro protagonista per non tediare oltre il lettore col ripetere quelle che furono sempre le stesse grandiose accoglienze.

L'Europa tutta fu percorsa più volte da questo instancabile torinese, e la stessa America, come ci illumina il citato articolo dell'enciclopedia francese, fu teatro delle sue gesta gloriose. Peccato che gli itinerari di oltre oceano ci siano sconosciuti, per quanto si possa immaginare le platee di Buenos Aires invase da urlanti gauchos e quelle di New York gremite dalla nuova aristocrazia del denaro allora sorgente. Ci è stato tramandato invece qualche programma di spettacolo.



Giochi di palle invisibili, carte volanti, sparizione ed apparizione della luna nel fazzoletto, il canarino obbediente al comando degli spettatori, il morto risuscitato, la bottiglia vesuviana in eruzione e così di questo passo. Se si pensa che i numeri di cui disponeva Bosco eran 75, si può immaginare quale fosse il suo armamento fisico meccanico, come allora era chiamato.

Persin canzoni, e poesie furon dedicate al nostro Bosco e celebre fra tutte era quella che si cantava sull'aria « L'amour, l'amour, l'amour » e che cominciava coi versi:

Perchè attoniti e senza respiro  
stan costoro? A chi evviva si fa?  
È un demonio bizzarro che in giro  
sotto il nome di Bosco sen va.

La canzone era stata composta dal Sig. Belfort, impresario teatrale parigino, e seguì con fortuna il Bosco nel suo lungo peregrinare.



In Napoli invece il Bosco ricevette una lettera diretta Al Cavaliere Bosco, il cui soggetto dimostra di quanta attenzione fosse circondata la sua persona. Eccone il testo:

Rispettabile Cavaliere,

Non avendo mia cugina potuto assistere alla vostra prima Accademia, ed essendo desiderosa di conoscerne il risultato, io le ho dato con alcuni versi l'idea de' giochi fatti in detta sera; che perciò mi prendo la libertà di qui accludervene una copia in segno della mia stima ed amicizia.

Seguiva il poemetto di un centinaio di versi esaltanti i trucchi e « gli incantevoli e strepitosi giochi » e descriventi il teatro:

la fama che del celebre Bosco ripieno ha il mondo  
mandò copioso numero di spettatori al fondo;  
i palchi eran pienissimi e piena la platea  
che il pubblico fanatico Bosco a veder correa.

Dalla lettura del poemetto che meriterebbe di essere riportato per intero in quanto è una fedelissima descrizione dell'ambiente, si comprende il delirio, lo stupore, e l'amore con cui poveri e ricchi dimostravano al Bosco che la sua fama era veramente meritata e guadagnata.

Scherzosamente egli era chiamato demonio, ma molte anime semplici lo dovettero credere veramente tale. Basti accennare uno fra tanti aneddoti che risale al tempo del ritorno dalla sua prigionia ed ebbe per scena le montagne coperte di neve dei Carpazi. Un giorno, durante la marcia, egli incontrò un povero contadino del luogo e deliberò di strabiliarlo. Dopo alcuni suoi giochi, il poveretto fu preso da istantaneo spavento e cadde ginocchioni ai suoi piedi facendosi il segno della croce e pronunziando scongiuri contro il demonio che supponeva aver davanti.

Invece Bosco era molto di cuore e dispensava parte delle ricchezze a tutti coloro che lo supplicavano, e di demonio non ne aveva certo la faccia, come ognuno può vedere.

E la stampa europea concordemente con frasi rispettose ed onorevoli sempre ci descrisse il torinese, al suo apparire nelle grandi città.

Vediamo qualche giornale. La citazione servirà molto meglio di queste note, a dare un giudizio e ad inquadrare il personaggio nella giusta luce.

Il *Giornale del Commercio* di Lione scriveva nel gennaio del 1825:

« Chi si diletta di genealogia trova infallibilmente che Bosco proviene dal famoso mago Merlino, il quale riposa coperto da una gran pietra in una foresta della Bretagna; ma Merlino era un negro-mante tristo e bacchettone, al contrario Bosco è un incantatore galante. Non abbiate timore, o damigelle, Bosco non invocherà nè i fulmini nè le ombre, ma bensì saranno graditi fiori che farà piovere su di voi; se poi vi sorprenderete ed arrossirete vedendovi nascere al fianco della vostra cintura, e precisamente sotto il vostro cuore alla pubblica vista un mazzetto di violette o di rose, perdonerete il vostro rossore al Sig. Bosco in riconoscenza del mazzolino che vi ha misteriosamente regalato ».

Venezia incantatrice, ricca di maschere e di maniere, che di incantesimi e di magie orientali era stata

più volte testimone, attraverso la sua *Gazzetta Privilegiata*, si compiaceva nel novembre 1835 con un lungo articolo che senza noia per il lettore può essere trascritto. Bosco è paragonato, nella sua arte, alla Malibran come più sotto vedremo; altri giornali lo uguagliano a Paganini come già i francesi a Nostradamus, gran medico e gran astrologo di re e di principi.

Eccone il testo:

« Quel Bosco che ha il potere di mangiare quasi le palle con le mani, e di risolverle in aria fra le sue dita, che fa sparire sugli occhi dello spettatore niente meno che una palla di cannone, che dà e toglie nel medesimo punto le monete senza che l'uomo se ne avveda (comodissima maniera di pagamento e che il Sig. Bosco per carità del prossimo dovrebbe insegnare a noi pure), quel Bosco insomma che è fra gli altri giocolieri ciò che è la Malibran fra le altre cantanti; diede giovedì sera nel teatro d'Apollo la sua prima rappresentazione dinanzi ad un pubblico numeroso e che egli trattene assai piacevolmente e con grande applauso per quasi tre ore. Quando sono 15 giorni, si annunciava in questi fogli il prossimo arrivo fra noi del tanto rinomato Sig. Bosco, già grande era il parlare che qui si era fatto e si faceva di lui, e le lodi che ultimamente gli impartiva la *Gazzetta Privilegiata* di Milano ripetute da coloro dei nostri che erano stati in quelle capitali testimoni di vista delle Accademie che il valentissimo prestigiatore vi ha dato, avevano destato in tutti vivissimo desiderio di ammirare sulle scene del teatro Apollo la sorprendente perizia e maestria di Lui nell'arte sua. Ora l'universale desiderio è accontentato, il Sig. Bosco si è prodotto. Fedele alle promesse, il bravissimo Bosco intrattenne il pubblico coi suoi giochi fisico-meccanici svariati e brillantissimi ed eseguiti con tanta accuratezza e precisione da non lasciar nulla da desiderare, di che fanno prova gli unanimi applausi che al terminare di ogni gioco si levavano da tutti gli animi... Quelle tre ore furon certo per tutti gli spettatori una vera delizia e gli ilari visi e le lodi che nei crocchi che qua e là si formavano nell'uscita del teatro venivano all'eccellente prestigiatore, erano segno non dubbio della generale soddisfazione. Se non che usciti dal teatro e ognuno recatosi alle proprie case od altrove, se imprendeva a raccontare ai parenti ed agli amici alcuno dei giochi veduti, mal sapeva da quale s'avesse da cominciare tanto riuscirono tutti meravigliosi e non appena aveva appreso a dirne uno, che un altro, e poi un altro ancora gliene soccorreva alla memoria, e tutti bellissimi, sì che ognuno che lo ascoltava mordevasi il dito per dispetto di non aver potuto, o di non aver voluto essere al teatro, e faceva fermo proposito d'intervenire alle altre rappresentazioni; e se per verità il Sig. Bosco ha goduto di vedere il teatro la prima sera, merita di vederlo affollatissimo la seconda; domenica, tanto più che in nessuna di dette sere, quando si eccettuino quelle delle palle invisibili, Egli non riprodurrà alcuno dei giochi già veduti, ma saranno tutti nuovi; e vogliam credere, non meno dei primi svariati e brillanti. Segreti incomprendibili, raggi inesplicabili, artifici finissimi, sveltezza di mosse, rapidità di operare, e tutto con somma naturalezza, tali sono i mezzi con



« cui il valoroso prestigiatore sa illudere, sorprendere  
« e piacevolmente ingannare anche l'occhio più veg-  
« gente ed esercitato. Dopo tutto questo nessuna  
« meraviglia se il Sig. Bosco trovò bellissimi accogli-  
« menti nelle principali metropoli e presso le prime  
« corti di Europa e se tutte le gazzette lo hanno  
« solennemente acclamato come il più ferace in-  
« ventore di siffatti curiosi ed interessanti spet-  
« tacoli ».

Peccato che Casanova fosse da tempo morto, al-  
trimenti avrebbe appreso da Bosco qualche nuovo mezzo  
per imbrogliare il prossimo ed arricchirsi alle spalle  
dei baggiani!

Continuando nella serie degli articoli italiani, tro-  
viamo sulla *Gazzetta di Bologna* del 7 marzo 1836  
un altro elogio del nostro uomo.

« Bartolomeo Bosco, il celebre prestigiatore ita-  
« liano di passaggio per Bologna, ha dato fra noi tre  
« saggi pubblici della sua stupenda abilità nelle sere  
« del 3, 5 e 6; un'affluenza straordinaria e sempre  
« crescente ed i più sentiti applausi hanno pienamente  
« corrisposto al di lui merito già riconosciuto dapper-  
« tutto. Qualunque diversità d'impressione possa far  
« nascere l'apparato, l'accessorio, la parte inanimata  
« diremo così dei suoi giochi, certo però le persone  
« di buon gusto e di fino criterio dovranno tutte  
« accordargli un'arrivabile agilità di mano nel far  
« comparire e scomparire, nel tramutare sotto gli  
« occhi degli spettatori oggetti anche voluminosi  
« senza che la maggiore oculatezza possa avveder-  
« sene ».

« Questa rarissima abilità costituisce il fondo pe-  
« renne dei suoi giochi, e questa lo ha fatto ammet-  
« tere sempre con la più completa soddisfazione nel  
« fiore delle società più colte e gentili e davanti alle  
« corti di tutte le Capitali dell'Europa. A Parigi,  
« Bosco era *du meilleur ton*; ed i giornali francesi più  
« difficili nel rendere a noi italiani ciò che ci compete,  
« senza esitare a dargli vanto su i loro famosi presti-  
« giatori Turandot, Comus, Olivier, e Comte, lo  
« appellano sino un Nostradamus, un Cagliostro redi-  
« vivo. I fogli di Berlino e di Vienna lo qualificano il  
« Paganini dell'arte sua, le *Gazzette Privilegiate* di  
« Milano e di Venezia lo hanno equiparato nel suo  
« genere alla Malibran nel canto, a Pugliesi nel cal-  
« colo. Egli è insomma una delle rarità artistiche  
« viventi ».

È veramente il caso di ripetere tanto *nomine*  
*nullum per elogium!*

Fra i giornali esteri oltre il trafiletto già citato  
sulla sua avventura a Parigi, ed il suo naufragio sulla  
Senna può interessare al lettore quello comparso nel  
luglio 1834 sul *Giornale della Guardia Nazionale* di  
Marsiglia. Anche qui il Bosco... ne fece una delle sue,  
così di conquistare di colpo la simpatia e l'attenzione  
dei focosi marsigliesi.

Scrive il cronista:

« Al suo arrivo in Marsiglia Bosco smontò ad uno  
« dei migliori alberghi, e per giudicare un poco di  
« quel paese, andò in incognito a pranzare ad una  
« tavola rotonda nella quale trovavansi altri dodici  
« e più commensali. Terminato il pranzo, uno di

« questi desideroso di sapere che ora fosse, cerca  
« del suo orologio nè più lo trova; certo d'averlo  
« avuto prima di mettersi a tavola se ne risente ama-  
« ramente; un secondo cerca del suo ed ugualmente  
« non lo trova; un terzo, un quarto, e così via discor-  
« rendo fino all'ottavo. La cosa si fece seria. Uno di  
« quei allora dichiarò altamente che non sarebbe  
« uscito alcuno da quella sala prima che il fatto non  
« fosse al chiaro, e che non si fossero ritrovati gli  
« orologi che mancavano. Si mandò a chiamare un  
« commissario, il quale giunse poco dopo. Si cerca,  
« si interroga, quando con gran sorpresa di tutti fu  
« trovato che ciascuno aveva nelle tasche del vestito  
« il proprio orologio, nonchè Bosco il quale si alte-  
« rava oltre ogni credere e pretendeva che il suo  
« parimenti si ritrovasse.

« Indovinate dov'era? Nelle tasche del commis-  
« sario che era ivi giunto pochi momenti dopo la  
« questione, per cui questi oltremodo sorpreso  
« esclamò: — È per certo giunto a Marsiglia il ce-  
« lebre Bosco. — Nessuno, se desso si eccettui, è  
« capace di operare sì strepitosi prodigi.

« Bosco allora vedendo che il suo nome era tanto  
« accreditato in quel luogo, ad onta che non si fos-  
« sero ancora conosciuti i suoi giochi, manifestò la  
« sua persona, ed in quella circostanza vuotate di-  
« verse bottiglie di Sciampagna fu da ciascuno enco-  
« miato ed applaudito il suo talento ».

E finiremo col dir bene di Bosco, coll'articolo  
inserito nel *Moniteur des Théâtres* del 18 feb-  
braio 1837.

« Il nome di Bosco è divenuto ormai troppo popo-  
« lare in Francia perchè possa dimenticarsi, perchè  
« uno non mostri il più vivo interesse di aver notizia  
« di questo famoso prestigiatore, e dei suoi suc-  
« cessi.

« In questo momento egli è a Napoli ove fa gran  
« figura ed attrae un numeroso concorso ai suoi  
« piacevoli esercizi. Dopo aver percorsa una buona  
« parte d'Italia egli si è momentaneamente fissato in  
« quella capitale, dove ha dato tre bellissime acca-  
« demie alla presenza delle due corti riunite di Napoli  
« e di Sardegna, e della più distinta nobiltà delle due  
« Potenze. Le sue rappresentazioni hanno avuto luogo  
« al teatro del Fondo, e dodici ne sono state infatti  
« affollatissime di spettatori, e l'incontro che desse  
« hanno avuto è servito ad impegnare l'impresario  
« Sig. Barbaja ad entrare con esso in trattative per  
« il rimanente del carnevale a ragione di 1000 franchi  
« per rappresentazione.

« Intanto la Francia sorride sempre al Sig. Bosco.  
« Egli si propone di ritornare con una magia del tutto  
« nuova. È questa una intenzione nella quale non  
« sarebbe stato facile impegnarlo a perseverare.

« Egli è stato la risorsa dei nostri spettacoli; e  
« dei nostri teatri; volendo, potrebbe egli renderci  
« ancora i medesimi servigi che ci ha reso per il  
« passato ».

Questo fu il nostro Bosco, veicolo d'italianità nel  
mondo, che tenne alto il nome e l'onore della sua  
Patria, con dignità, quale compete a chi giustamente  
era, nel suo genere, il re dei re!



\*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\* **CONGRESSO MAGICO INTERNAZIONALE** \*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\*

**S T R E S A**  
**7/8/9/10 APRILE 1988**

Il **Club Magico Italiano** è lieto di invitare tutti i prestigiatori al secondo **Congresso Magico Internazionale** che si terrà a **Stresa** nelle date suindicate.

Il programma di massima della manifestazione sarà il seguente:

- GIOVEDI 7 APRILE**
- \* Ricevimento dei congressisti
  - \* Apertura della fiera magica internazionale
  - \* Spettacolo di gala delle case magiche
- VENERDI 8 APRILE**
- \* Apertura ufficiale del congresso
  - \* Conferenze
  - \* Concorso di scena
  - \* Primo spettacolo di gala
- SABATO 9 APRILE**
- \* Concorso di scena
  - \* Finalissima della '**Bacchetta Magica d'Oro e d'Argento 1987**'
  - \* Conferenze
  - \* Gita in battello sul Lago Maggiore
  - \* Secondo spettacolo di gala
- DOMENICA 10 APRILE**
- \* Concorso di micromagia
  - \* Conferenza magica
  - \* Assegnazione dei premi
  - \* Chiusura del congresso
  - \* In serata: spettacolo di gala per il pubblico

**Categorie concorso:** Manipolazione - Magia generale - Grandi Illusioni - Magia Comica - Invenzioni - Mentalismo - Magia femminile - Magia Junior - Close-up - Cartomagia.

I concorsi saranno dotati di un premio per ogni categoria oltre al '**Gran Premio Stresa**', al Trofeo '**Giorgio Zocca**' e la targa d'argento '**Otto Dalla Baratta**'

**Quota di partecipazione:** lire 75.000, da versarsi sul Conto Congresso c/c 73726/15, Banca popolare dell'Emilia, Bologna.

**Informazioni:** Alberto Sitta (051) 522.037  
 Mirella Zocca (051) 247.950  
 Romeo Garatti (0522) 293.903



# IL MAZZO ELICOIDALE

## (CARLO PELAGALLI)

### INTRODUZIONE

Non si tratta di un effetto, nè tantomeno di una particolare tecnica. Voglio descrivere invece come realizzare un particolare mazzo truccato, il mazzo '**elicoidale**' appunto, che è particolarmente adatto per delle gags ed effetti con finali a sorpresa.

Per quanto di mia conoscenza, l'idea del mazzo elicoidale è originale, anche se la partorii per completare un effetto di Paul Harris. Ad ogni modo questo tipo di mazzo può essere utilizzato per molti altri effetti.

### MATERIALE OCCORRENTE

- \* una mazzo di carte
- \* un 'cutter' (reperibile in qualsiasi cartoleria o ferramenta)
- \* un tubetto di colla tipo 'Attack'

### COSTRUZIONE

Si deve tagliare con il cutter la parte centrale di ogni carta, come indicato in figura 1 (attenersi alle dimensioni indicate), escludendo da questa operazione due carte.

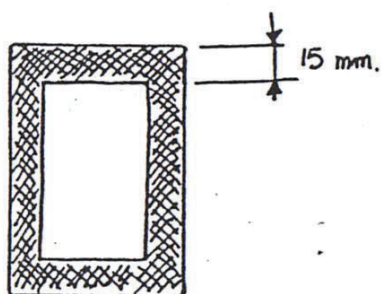


FIG. 1



FIG. 2

Si ottengono così 50 anelli che vanno ancora tagliati e poi incollati tra di loro nel modo seguente.

Si aprono gli anelli con un taglio, uno dopo l'altro 'spostando' la posizione del taglio da ogni anello al successivo di circa un centimetro, sempre nello stesso verso (orario oppure antiorario). A questo punto si possono incollare tra di loro le carte come indicato in figura 2, ed incollando inoltre una carta normale sull'ultimo anello, sulla faccia del mazzo ed un'altra carta normale sull'ultimo sul dorso del mazzo.

Qualche minuto per asciugare (possibilmente premendo il mazzo) ed il **MAZZO ELICOIDALE** sarà pronto!

### CONCLUSIONE

Il mazzo esternamente si presenta come un mazzo normale, lo si può anche sventagliare o eseguire un riffle ....

Aggiungendo qualche altra carta normale non incollata la credibilità del mazzo è ancora maggiore. Le carte aggiuntive si possono utilizzare per altri giochi con solo alcune carte ...



In modo particolare si possono effettuare tutte quelle altre routines che già sono indicate per un altro 'mazzo gag': il mazzo tutto incollato. Il vantaggio di questo attrezzo è che alla fine si può fare una fisarmonica della lunghezza di oltre un metro!!!

da: **NOTIZIARIO**, a cura del Gruppo Regionale Emilia Romagna 'GIORGIO ZOCCA' del Club Magico Italiano. Articolo di **Carlo Pelagalli**.



## ANTIQUARIATO MAGICO

per la mia collezione

**ACQUISTO, CAMBIO, VENDO**

tutto quanto concerne la:

Magia, Giochi di prestigio, Illusionismo,  
Giochi di matematica, chimica e fisica,  
Giochi scientifici, Illusioni ottiche,  
Mentalismo, Trasmissione del pensiero,  
Ombre cinesi, Ventriloquia.  
(Libri, stampe, giochi, attrezzi ...)

**ACQUISTO PEZZI SINGOLI O INTERE COLLEZIONI**

**MASSIMA VALUTAZIONE**

Per informazioni ed offerte telefonare o scrivere a:

**R O X Y, prestigiatore**  
**GIANNI PASQUA**

Via Garessio, 29/1 - 10126 TORINO Telefono (011) 694.2156

**COLLABORATE A 'IL PRESTIGIATORE MODERNO'**  
**INVIANDO IL VOSTRO MATERIALE ALLA REDAZIONE**

**CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA Via Massena, 91 - 10128 TORINO**

Il resoconto del Raduno Magico d'Autunno e del Concorso di Micro cartomagia sarà pubblicato (per mancanza di spazio in questo numero) sul prossimo notiziario.



La Malvarosa Editrice (via della Tribuna di Tor de' Specchi 18, 00186 Roma) pubblica un eccellente reprint, ovvero una anastatica, di un manuale di giochi, L'amico delle conversazioni, pubblicato nel 1878 a Modena dalla Tipografia Pontificia ed Arcivescovile della Immacolata Concezione. Sottotitolo: «Saggio di una raccolta di quattrocento e più giochi piacevoli ed istruttivi con problemi e curiosità numeriche, sciara-de, logogrifi, rebus, indovinelli, trattatello e problemi di dama e scacco per servire di onesto ed utile passatempo - fatta dal Canonico P. Tosatti di Sorbara».

Indagando a Sorbara (in comune di Asola? In comune di Bomporto?) si troveranno notizie sul canonico Tosatti? Almeno il nome di battesimo? Quanto al titolo, nessun dubbio: «Giochi di conversazione» era sinonimo di «giuochi di sala, o da salotto», giochi di società.

Sono giochi ancora interessantissimi. Per esempio, Gl'Indivisibili è quasi inedito; ve lo spiegheremo una di queste volte, se non riuscite a procurarvi il libro (pp. XXXII + 256 + 24 + 2 tavv. imbavate, lire 7000, prezzo stracciaticissimo). La prefazione di Ennio Peres ha anche una meritoria bibliografia. Quel che conta è cominciare.

# Giochi e arte

## I rebus del canonico

Tuttolibri - Anno XIII n. 570

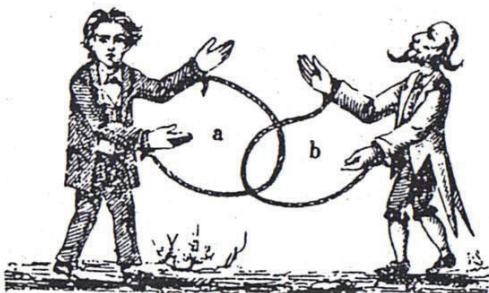
Inserito edazionale de LA STAMPA del 5 Settembre 1987



i giochi  
del giorno

L'amico delle conversazioni

canonico P. TOSATTI (a cura di ENNIO PERES)





associazione  
culturale  
**MALVAROSA**  
EDITRICE



## ARTURO BRACHETTI A TORINO

**Arturo Brachetti** è tornato quest'anno a Torino con il suo nuovo lavoro teatrale: **"In principio Arturo creò il cielo e la terra"**. La verità è invece che prima qualcuno creò **Arturo Brachetti**, che poi sia stato lui stesso non cambia nulla.

Com'era già successo per lo spettacolo dello scorso anno: **"Amami Arturo"**, anche questa volta ho goduto del privilegio di vedere lo spettacolo, una prima volta dalla platea e una seconda volta dalle quinte.

Mi è facile quindi affermare che **Arturo Brachetti** è davvero un mostro di bravura con le sue trovate geniali che gli consentono le incredibili trasformazioni e i gli affascinanti trucchi.

Verrebbe da dire che è diabolicamente bravo, più lui di chi, invece, il Diavolo lo rappresenta in scena, cioè il bravissimo ballerino **Kevin Michael Moore**.

A teatro gremito per tutta una settimana, il successo di **Arturo Brachetti** a Torino, ha fatto seguito a quelli già ottenuti per due mesi in altri teatri d'Italia. Nel vedere **Arturo Brachetti** in scena, instancabile, funambolesco, imprevedibile, contento di divertirsi nel divertire il pubblico, sembrerebbe di trovarsi di fronte ad un vecchio artista, più che ad un giovane talento.

**Arturo Brachetti** è cresciuto in fretta. La sua maturazione artistica, dotata anche di una vasta cultura teatrale, lo rende cosciente di essere arrivato ad un traguardo di alto livello. Egli stesso afferma che a volte teme il domani, perchè ha già avuto tutto fino ad oggi. Ma poi, parlando con lui, scoprendo il suo entusiasmo, si capisce che invece ha già le idee per il domani e stupisce che le sue idee siano sempre quelle giuste. Ma nonostante questa rapida crescita artistica, che lo impone ormai come una stella di prima grandezza, **Arturo Brachetti** è rimasto internamente giovane, molto giovane, verrebbe quasi da dire bambino. Da bambino infatti sogna a occhi aperti meravigliose favole, che più di una volta mi ha raccontato dipingendole con il suo mimico gesticolare. Le sue sono favole belle, impossibili, che però, grazie alla sua bravura, riesce a rendere vere in palcoscenico per la gioia dei suoi spettatori.





# LA CHIAVE INCATENATA

## (EL DU CO)

### EFFETTO

Mostrate una catena chiusa che pende dal vostro braccio sinistro. Tirate su la manica per mostrare che la catena è completamente libera. Prendete una chiave (può essere esaminata), passatela sulla catena ed essa rimarrà incatenata.

La catena è riappesa sul braccio sinistro e la chiave è piazzata nella mano che si chiude a pugno. Con la mano destra passate la catena sopra la sinistra e ancora una volta la chiave sarà libera.

### MATERIALE

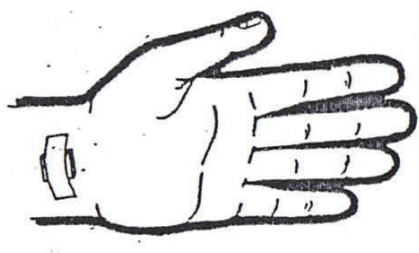
Una normale catena della lunghezza di circa 50 cm. con le estremità unite. Due chiavi di metallo, una delle quali è infilata sulla catena prima dell'inizio. Un piccolo pezzo di calamita (della grandezza di 2 cm. quadrati)

### PREPARAZIONE

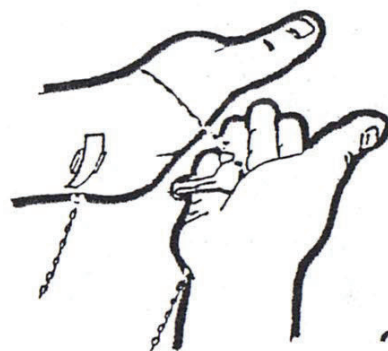
Collocate la calamita sull'interno del vostro polso sinistro, tenendola in posizione con un piccolo pezzo di nastro adesivo. **FIGURA 1** Mettete la catena con la chiave nella vostra tasca destra insieme alla chiave libera.

### ESECUZIONE E PRESENTAZIONE

1. Avvolgetevi la manica sinistra per liberare polso e tirate fuori la catena nascondendo la chiave.
2. Giratevi di 3/4 dando leggermente la sinistra al pubblico appendete la catena al vostro polso sinistro e 'attaccate' la chiave alla calamita. **FIGURA 2**
3. Prendete la chiave libera fra l'indice ed il medio destro, spostate la mano verso la catena e nel contempo impalmate la chiave all'italiana.
4. Mentre la mano tocca la catena date un leggero strappo in modo da liberare la chiave che si trova sulla calamita. **FIGURA 3**

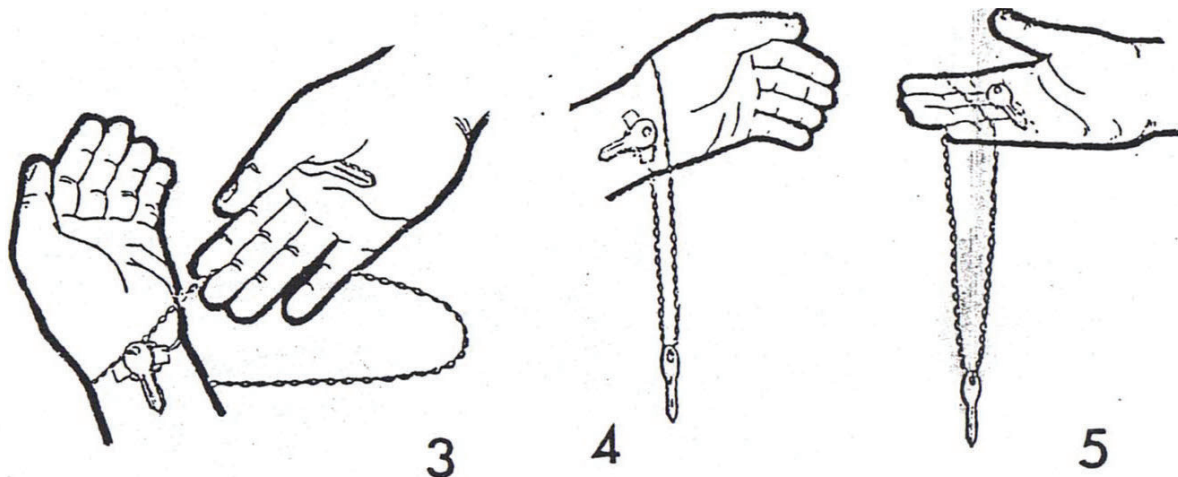


1



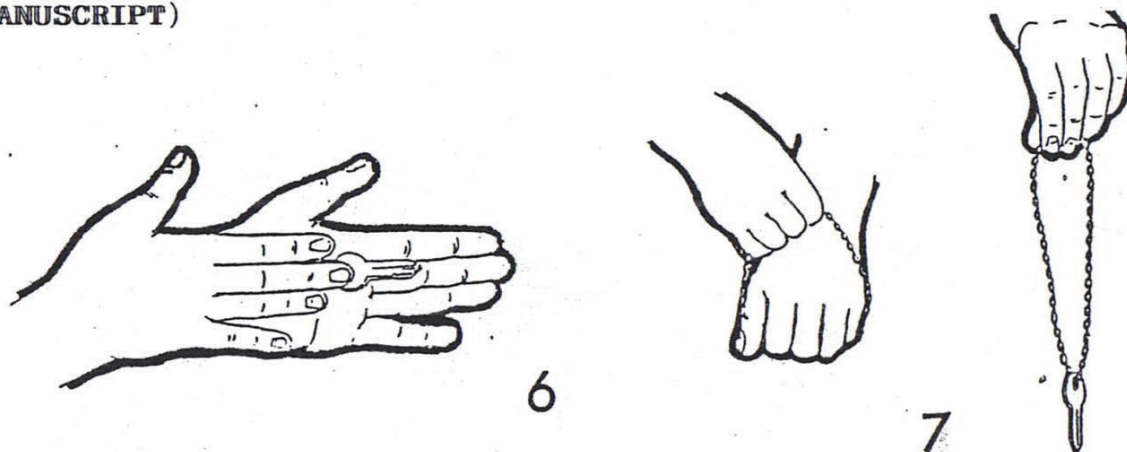
2





5. Se ben eseguito l'incatenamento risulterà perfetto ed illusivo. La mano destra (con la chiave impalmata) prende la chiave dalla calamita attaccandovi contemporaneamente la chiave impalmata. La **FIGURA 4** mostra la posizione finale.
6. La catena viene tolta dal braccio e data ad esaminare mostrando le mani vuote.
7. Dite che spiegherete il trucco del gioco e appendete la catena sul vostro braccio. Mostrate al pubblico come tenete la chiave nella mano destra e come la tirerete via dalla catena.
8. Riprendete la catena nella destra e nello stesso tempo impalmate la chiave attaccata alla calamita. **FIGURA 5**
9. Con la mano sinistra portate la chiave incatenata sotto il palmo destro effettuando così lo scambio con la chiave libera facendola poi scorrere lungo la catena e successivamente liberate la.
10. Mettete ora la chiave nella mano sinistra, appendete la catena al polso sinistro e con la mano destra tenete la chiave come indicato in **FIGURA 6**, nascondendo, nascondendo così sia la chiave impalmata che la calamita alla vista degli spettatori.
11. Chiudete le mani e giratevi verso destra, tenete la vostra mano destra chiusa e apritela delicatamente per mostrare che la chiave non è più là. Questa è una semplice misdirection.
12. La mano destra si impadronisce intanto della catena sfilandola dal braccio e la chiave è nuovamente incatenata.
13. Prendete la catena con la mano sinistra e consegnatela con la chiave incatenata perchè sia esaminata. Tenete impalmata la chiave libera. **FIGURA 7**

(Libera traduzione e adattamento di **Ivano Bruno** da **ARCANE** e **MAGIC MANUSCRIPT**)







"The Parlor Magician" (Il Prestigiatore in Salotto) di Charles Dana Gibson



# SPIGOLATURE MAGICHE

- \* **ESAMI DI AMMISSIONE:** nel corso della sessione di esami tenutasi il 4 Dicembre 1987 hanno superato la prova i signori:

**ANDREA FERRERO**  
**MARCO MARZOLA**  
**FRANCESCO PILONI**

A tutti i complimenti del Comitato Direttivo e un benvenuto nella nostra Associazione.

- \* **TIZIANO MOGGIO** si è esibito con successo nella trasmissione della RAI 'PICCOLI FANS' condotta da **SANDRA MILO**.  
Complimenti per la bella affermazione e per aver tenuto alto il nome del nostro Circolo e quello della magia.

- \* **MEPHISTO - HUIS p.v.b.a.**  
**INTERNATIONAL MAGIC STUDIO**  
Kanonstraat 2 - B-8500 KORTRIJK  
BELGIUM



Chi desiderasse ricevere la rivista trimestrale della casa magica **MEPHISTO - HUIS** (che viene spedita gratuitamente) contenente le ultime novità della produzione della ditta belga, può richiederla all'indirizzo segnato a lato.

La pubblicazione contiene anche informazioni sul congresso annuale che viene organizzato annualmente.

La rivista è scritta in francese, ma con moltissime illustrazioni.

Dal numero di Nov./Dic. 87/Gen. 88 segnaliamo il seguente libro:

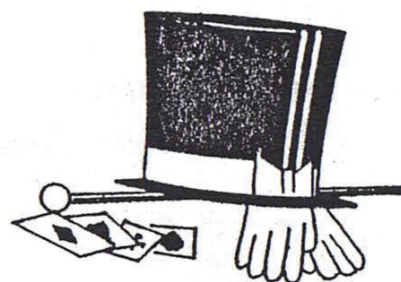
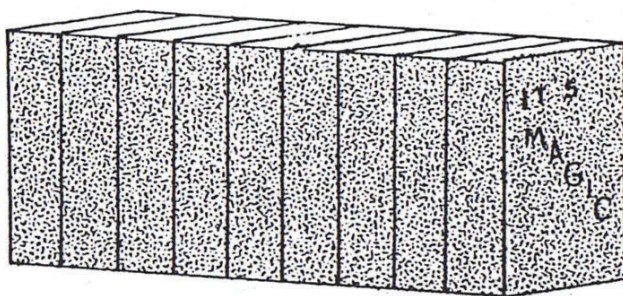
**ANDRE' PIERDEL**  
**LES SECRETS DES EFFETS SPECIAUX**

Contiene la spiegazione (a lungo custodite) dei maestri degli 'effetti speciali'.  
Un volume di 195 pagine abbondantemente illustrato.  
Prezzo: 2.145 Franchi Belgi più le spese di spedizione.  
Un'opera veramente simpatica, interessante e ben redatta.



- \* **ARCANE** ha presentato il suo programma di conferenze per il 1988: **GAETAN BLOOM** (maggio-giugno) e **STEVE SPILL** (settembre-ottobre), ambedue (francese il primo ed americano il secondo) hanno le loro lezioni basate sulla **MAGIA COMICA**.





# BIBLIOTECA MAGICA

Pubblichiamo questo mese una serie di volumi che ci sono stati offerti dall'amico **Don Carmelo Piccoli** per la nostra biblioteca magica.

**VINICIO** Manipolazione scenica delle carte

1986, Edizioni Librarie - Carmelo Piccoli, Verona, 28 pagine, 130 fotografie, formato 24x21 cm, copertina a colori plastificata

**GREGORIO SAMA' - STEVE JOKER**

Giochi magici con il Musty-Finger

1986, Edizioni Librarie - Carmelo Piccoli, Verona, 20 pagine, moltissime illustrazioni, formato 24x21 cm, copertina a colori plastificata.

**NEVIO MARTINI**

Produzione di otto palline senza conchiglia e senza serventi.

Sparizione e riapparizione di quattro monete

1986, Edizioni Librarie - Carmelo Piccoli, Verona, 12 pagine, moltissime fotografie, formato 24x21 cm, copertina a colori plastificata.

**CARMELO PICCOLI**

Con una corda e una forbice finto scorrimento di nodi, la corta, la media e la lunga

Evasioni dei polsi legati di un anello dalla corda di due corde dalla giacca

1986, Edizioni Librarie - Carmelo Piccoli, Verona, 12 pagine, moltissime illustrazioni, formato 24x21 cm, copertina a colori plastificata.

**ALDO MGENGA "MAGO FIORELLI"**

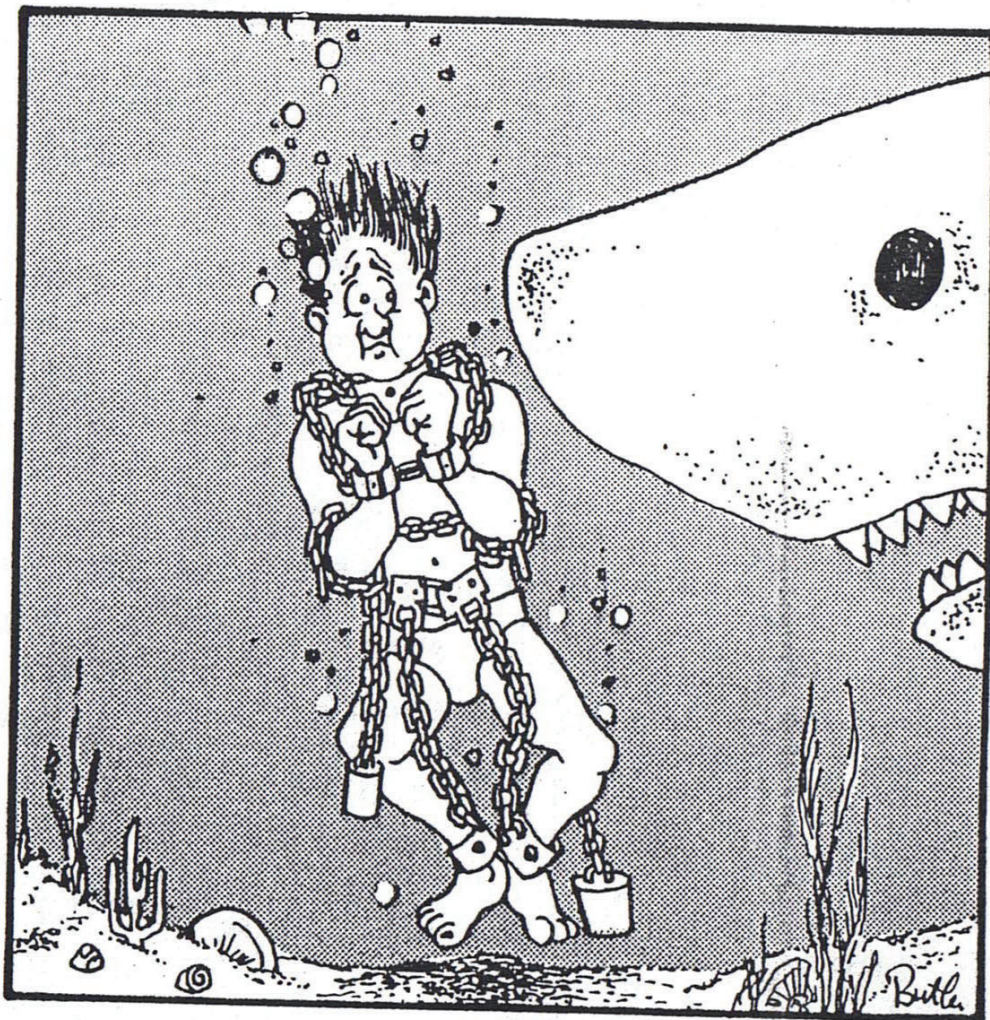
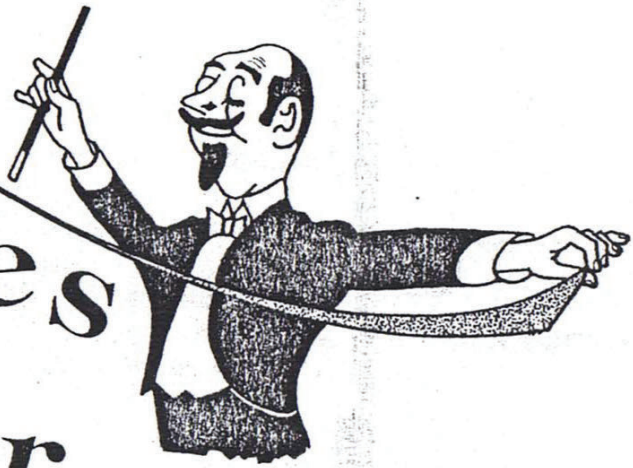
Effetti scenici con il fulmicotone

1986, Edizioni Librarie - Carmelo Piccoli, Verona, 12 pagine, molte illustrazioni, formato 24x21 cm, copertina a colori plastificata.



# hannes höller

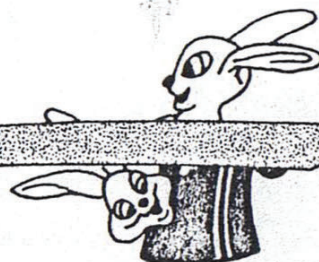
PRESENTA



GENII, The 'Conjurors' Magazine



GRAZIOTIN





**IL PRESTIGIATORE MODERNO**

**Notiziario  
del  
CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA**



Pubblicazione d'informazione  
e cultura magica riservata ai Soci

\*\*\*

**Capi redattori**

**Vittorio Balli (Victor)  
Gianni Pasqua (Roxy)**

**Redazione**

**Ida & Cipriano Candely  
Michelangelo Francone (Bubu)  
Michele Francone (Micky)  
Franco Giove  
Pierluigi Graziotin  
Pino Rolle  
Elio Schiro (Helios)**

\*\*\*

Il materiale inviato per  
la pubblicazione viene restituito  
solo dietro esplicita richiesta  
da farsi all'atto dell'invio

**CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA**

**Segreteria**

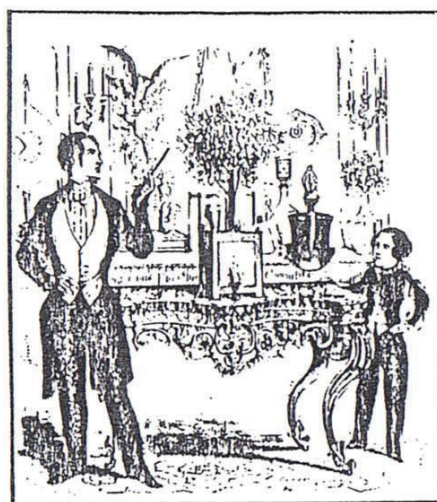
**Via Massena, 91  
10128 TORINO (ITALIA)  
Telefono (011) 588.133**

**Sede**

**Via Santa Chiara, 23  
10122 TORINO (ITALIA)  
Telefono (011) 521.3822**

**IN QUESTO NUMERO**

|                         |                 |
|-------------------------|-----------------|
| Appuntamenti magici     | 2° di copertina |
| Programma Febbraio 1988 | pag. 2509       |
| Quote 1988              | pag. 2511       |
| Evasione                | pag. 2512       |
| Soci Sostenitori 1987   | pag. 2514       |
| Kalvin in conferenza    | pag. 2515       |
| Ivo Farinaccia          | pag. 2516       |
| B. Bosco                | pag. 2516       |
| B. Bosco                | pag. 2517       |
| Congresso Stresa        | pag. 2525       |
| Mazzo Elicoidale        | pag. 2526       |
| Antiquariato magico     | pag. 2527       |
| Giochi e arte           | pag. 2528       |
| Arturo Brachetti        | pag. 2529       |
| La chiave incatenata    | pag. 2530       |
| Stampa antica           | pag. 2532       |
| Spigolature amgiche     | pag. 2533       |
| Biblioteca magica       | pag. 2534       |
| Sorrisi magici          | pag. 2535       |
| Somamrio                | pag. 2536       |
| Appuntamenti amgici     | 3° di copertina |
| Tom Tit                 | 4° di copertina |



**A questo numero hanno collaborato**

**Giuseppe Barruscotto  
Ivano Bruno  
Alberto Colli  
Carla & Marco Fraticelli  
Elisa Giannese  
Hannes Höller  
Silvio Mantelli**